

Parla Carmen Giardina, regista dello spettacolo "no future", al Vascello di Roma fino al 30 marzo

## Era meglio quando si stava peggio "God save the punk" ... e noialtri

Stefano Mastropaolo

Il movimento punk fu l'ultima grande sottocultura esplosa in Inghilterra a metà degli anni 70. Anarchici, nichilisti, autodistruttivi, al grido di «no future», i giovani punk invasero Londra esprimendo il loro rifiuto alle regole sociali. A fare da portabandiera furono i Sex Pistols, definiti anche «la grande truffa del rock»: con le loro mises sporche, sciatte, apparentemente senza gusto, rappresentarono tutti quei giovani che credevano nell'ideologia senza ideali del punk. Dietro il gruppo lavorarono Malcom McLaren, produttore, e Vivienne Westwood che, dal negozio Sex al 430 di King's Road, agghindava con spille da balia, lucchetti e catene Johnny Rotten, il chitarrista Steve Jones, il batterista Paul Cook e il bassista Sid Vicious. Ma il punk fu molto di più di un semplice fenomeno di costume. E' oltreoceano che fonda le sue radici più colte: sono icone punk la poetessa Patty Smith, gli ambigui New York Dolls, il Lou Reed post Velvet Underground, l'affascinante Nico, i Ramones. Tutto questo viene celebrato nello spettacolo *God save the punk* in scena al teatro Vascello di Roma fino al 30 marzo. Liberamente tratto dal libro *Please kill me. Il punk nelle parole dei suoi protagonisti* di Legs McNeil e Gillian McCain (in Italia edito da Baldini Castoldi Dalai), lo spettacolo è scritto e diretto da Carmen Giardina, con Nicole De Leo (attivista del MIT - Movimento d'Identità Transessuale), Enrico Salimbeni, Fabio Gomiero. Ad arricchire la scena le video-installazioni di Sergio Gazzo e le musiche curate da Pivio&Aldo De Scalzi (autori tra l'altro delle suggestive colonne sonore de *Il bagno turco* e *Harlem suare* di Ozpetek). Abbiamo incontrato la regista per sapere qual-



> La regista Carmen Giardina (la seconda da destra) con Nicole De Leo, Fabio Gomiero e Enrico Salimbeni, attori in "God save the punk"

che cosa di più sul progetto.

**Come nasce l'idea di "God save the punk"?**

L'idea è nata leggendo *Please kill me*, dove c'è tantissimo materiale di racconto in prima persona. Le interviste del libro ripercorrono le vite dei protagonisti del movimento punk e, pagina dopo pagina, ho avuto come la sensazione di essere lì in quegli anni. Così ho pensato che, ricercando altro materiale, si poteva allestire in uno spettacolo che riportasse a quel periodo, senza essere necessariamente esperti del punk.

**Come si svolge lo spettacolo?** Gli attori di volta in volta vestono i panni di un personaggio diverso: Nicole è Nico, piuttosto che la

mamma di Sid Vicious o Patty Smith; Enrico è Dee Dee Ramone. Solo Fabio, tra i diversi personaggi, ne interpreta uno di pura fantasia: Steve, un ragazzo che si imbatte nei Velvet Underground e vede la sua vita trasformarsi. Lo spettacolo si chiude con la morte di Sid Vicious. Fondamentale per l'allestimento è il vj-set curato da Sergio Gazzo, che crea la scenografia in cui sono immersi i protagonisti ed è il modo per far vedere le vere facce dei personaggi che raccontiamo, catapultando lo spettatore in un viaggio a ritroso negli anni, nei luoghi e nelle estetiche del punk.

**Un salto all'indietro di trent'anni. Purtroppo anche la situazione po-**

**litica e sociale sembra viaggiare sulla stessa lunghezza d'onda, cosa ne pensa?**

Ovviamente siamo assolutamente contrari alla legge 194, riteniamo giustissimo l'elettroshock per curare gli impulsi omosessuali e crediamo in una società che recuperi una morale che si è persa. Perdona l'ironia, ma non è facile rispondere, siamo tutti incazzati con quanto sta accadendo alle donne, non pensavamo di doverle rivedere in piazza in quel modo, non credevamo possibile che ancora oggi si pensi che gli omosessuali siano persone da curare. Durante lo spettacolo non trattiamo a fondo il tema politico, ma ovviamente in qualche modo esce fuori.